

I personaggi della saga di Star Wars, protagonisti della mostra

## L'Olanda si mette in ballo all'India e al Teatro Vascello

### LA RASSEGNA

Romaeuropa Festival sotto il segno della nuova danza olandese. Da mercoledì sino al 6 novembre al Teatro Vascello "Olandiamo, il focus realizzato con il sostegno del "Fonds Podium Kunsten Performing Arts Fund NL" e con il contributo dell'Ambasciata dei Paesi Bassi, dedicato a tre coreografi provenienti dai Paesi Bassi che hanno sviluppato un loro innovativo e personale linguaggio artistico e già riconosciuti come nuovi nomi di punta della scena coreutica internazionale.

Sul palcoscenico dello storico spazio romano l'irruenta energia performativa di Jan Martens con il suo "The dog days are over" (2 Novembre) e gli esperimenti percettivi di Ann Van Den Broek - Ward/Ward con la sua ode al colore nero "The black Piece" (5 e 6 Novembre), al Teatro India invece porte aperte al linguaggio irriverente e psichedelico di Nicole Beutler con il suo "3: The Garden", ispirato al celebre tritico "The Garden of Earthly Delight di Hyeronimus Boush" (6 Novembre).

### L'ESTETICA

In "The dog days are over" 8 danzatori affrontano la platea attraverso un unico movimento, il salto. Attraverso un'estetica che innerva il linguaggio coreografico all'interno della tradizione della performance, Jan Martens ha conquistato rapidamente l'attenzione di stampa e pubblico, imponendosi nel panorama internazionale come uno dei coreografi più coraggiosi della sua generazione. Un successo dovuto alla sua capacità di mettere costantemente in discussione la natura dell'atto performativo e il ruolo che lo spettatore assume durante la performance. Lo spettacolo si ispira al lavoro di Philippe Halsman, fotografo che divenne famoso negli anni '50 in America per una serie di fotografie che hanno immortalato star, personalità del jet-set, principi e aristocratici nell'atto di saltare.

Il coreografo olandese, nel suo spettacolo si è chiesto come l'idea del salto, senza più maschere, senza alcun timore, come tensione verso l'alto, potesse essere applicata a un danzatore che, per professione, è abituato a lavorare senza mostrare lo sforzo. Ma la sapienza compositiva di Jan Martens, capace d'inserire la ripetizione all'interno d'una complessa partitura corporea, emerge nel rapporto che il gruppo di danza-

tori intesse con lo spazio scenico. Un ipnotico variare di geometrie che crea un clima intimo e struggente. Oltre lo sforzo, il superamento dei limiti e il sudore, oltre il ritmo sonoro prodotto dai corpi, Martens ci invita a esplorare l'intimità di questi otto straordinari protagonisti».

»Per questo spettacolo mi sono ispirato al linguaggio di Lucinda Childs - ha spiegato il coreografo- alla matematicità nel rapporto tra gesto e spazio, alla ripetizione, ma anche al pensiero coreografico di Anne Teresa De Keersmaeker. Nella coreografia ci sono degli elementi provenienti dallo spettacolo d'intrattenimento, in particolare dal cabaret. Mi piace ibridare la cultura alta con quella popolare e commerciale per creare qualcosa di nuovo».

► **India** (Lungotevere Vittorio Gassman, 1), Teatro Vascello (via Carini)



Nicole Beutler all'India il 6 novembre



Peso: 8%